

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 12 **Contra' Riale**



Per raggiungere la presente tappa, dal Monumento dei X Martiri occorre camminare lungamente e dirigersi verso il Centro storico.

Ritornati in **Viale Margherita**, lo si percorre fino all'altezza dei ponti sul Retrone e sul Bacchiglione: prima, al semaforo pedonale, si attraversa il viale e si continua a sinistra fino a prendere **Contra' Piarda**, superando il Retrone.

A destra si notano gli edifici universitari. All'incrocio, a destra si prende **Contra' Barche**. Poco dopo il Teatro Astra, prima di attraversare il Ponte delle Barche, sulla sinistra si prende il passaggio che porta alla passerella con cui si supera il Retrone: bella vista su Ponte delle Barche da un lato e sul Ponte San Michele dall'altro. Si è nel cuore del quartiere delle Barche. All'incrocio si gira a sinistra **per Contra' Piancoli**, poi a destra si risale **Contra' Gazzolle** e si è in **Piazza delle Biade**. All'altezza delle due colonne si apre **Contra' Manin** che si utilizza fino ad arrivare in **Corso Palladio**.

Lo si percorre verso sinistra fino all'incrocio con **Contra' Porti**, elegante via sulla destra. La si percorre e al primo incrocio a sinistra si trova **Contra' Riale**.

Il carcere: Renato Nardin

In quegli anni il regime utilizzò tante forme di vessazione: tra queste la carcerazione nei confronti di chi manifestava idee non in linea con il fascismo.

Fra tutti quelli che furono soggetti a questa oppressione, si ricorda Renato Nardin.

Nato nel 1905, divenne dirigente socialista nel 1920, scegliendo poi il Partito Comunista.

Venne arrestato nel marzo 1927 per appartenenza all'organizzazione comunista attiva nelle fabbriche di Vicenza: la condanna fu a 4 anni di reclusione, che scontò a Finale Ligure.

Venne nuovamente arrestato nell'agosto 1938 per attività e propaganda comunista, con condanna a 6 anni di carcere.

Liberato nell'agosto 1943, partecipò alla Resistenza in Emilia. Lo ricorda Enrico Niccolini.

“...E dopo l'Aventino, il colpo di stato del 25 gennaio 1925 con l'istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; e, a Vicenza, tra le prime vittime Renato Nardin, un generoso e mite tipografo comunista, ventenne, condannato a quattro anni di carcere, l'inizio di una serie di carcerazioni che si protrassero fino al 25 luglio 1943. I Nardin abitavano in Via Riale, quasi di fronte a casa mia. I due ultimi fratelli, Mario e Ino erano miei compagni d'infanzia e delle prime classi elementari; il padre, austero nell'aspetto, era allora direttore delle «Arti Grafiche», a quei tempi una delle più importanti tipografie del Veneto.

La condanna, tramite le “voci” del carcere, era già nota all'imputato prima del dibattito in aula: tutto era già stato stabilito dal Ministero degli Interni, il resto una pura e farsesca formalità. Tra un processo e l'altro Renato rimaneva pur sempre un sorvegliato speciale: gli era permesso di uscire di casa durante il giorno, ma non dopo il tramonto. Passato qualche tempo, gli fu concesso di lavorare anche di notte, nella tipografia paterna, solo perché contigua all'abitazione; poteva così godere di qualche ora di libertà alla luce del sole.”

Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla 2008, p. 27